

Prevista per sabato 17 una manifestazione regionale

Ancora proteste a Grosseto sulla vicenda di Maria Palombo

Presentata una interrogazione parlamentare dei comunisti sullo sconcertante caso - Numerose prese di posizione - Vasta la solidarietà democratica con la donna - Riunione del sindacato Enti locali

Il gravissimo caso di Maria Palombo, che ha perso il posto di lavoro per un tentato aborto, continua a suscitare larga eco e commenti non solo nella provincia di Grosseto ma anche in tutta Italia.

Intra vittima: una donna si è vista privata di uno dei più elementari diritti, quello del lavoro.

Sulla vicenda di Maria Palombo abbiamo chiesto un parere ai segretari provinciali dei PRI, PSDI, PSI e PCI.

FLAVIO TATTARINI, SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PCI

La legge condanna alla «morte civile»

Questa volta l'intervento della «mamma», reso necessario dalle condizioni psicologiche-economiche-familiari estremamente difficili, ha provocato, a causa della legislazione repressiva fascista ancora vigente sull'aborto, la «morte civile» della giovane che l'aveva richiesto, ed ha costretto una amministrazione democratica ad un atto che ripugna alla coscienza sociale e civile: la revoca sul posto di lavoro.

una legge che dopo trenta anni di democrazia non si riesce a sostituire con i necessari strumenti legislativi che corrispondono al sentire della maggioranza stragrande dei cittadini, al costume morale ed alla coscienza civile che fuori da ogni rigido schematismo ideologico e culturale è venuta largamente maturando nelle masse femminili e più in generale, nella società.

saldamente unite nella battaglia per il rinnovamento della società e dello stato, rende impraticabili le sforzi unitario che deve essere prodotto per una sollecita approvazione di una nuova normativa sull'aborto. Non bastano le prove di solidarietà verso la giovane grossellana, ma occorre produrre una vasta mobilitazione di massa unitaria che batta una volta per tutte le resistenze conservatrici ed oscurantiste, che cancelli una piaga sociale e morale quale quella che si porta dietro da sempre il codice Rocco.

FAUSTO GIUNTA, SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PRI

La riforma non può più attendere

L'episodio di Maria Palombo, triste e avvilente, induce tutte le forze politiche a riflettere di nuovo sulla necessità di una riforma legislativa improrogabile. La legge non può conformarsi al costume morale e alla realtà che la società sta vivendo.

del cittadini crede nella depenalizzazione dell'aborto e il rinvio del problema da parte del potere legislativo non può essere ritenuto se non un compromesso assurdo e politicamente inopportuno. Il Parlamento dovrà pronunciarsi di nuovo, rapidamente, se non si vorrà un nuovo referendum, in questo momento inopportuno perché possibile occasione di scontro frontale delle parti. La situazione politica italiana tutto può augurarsi, ma non certo le occasioni di scontro. E' certo, dunque, che la Democrazia cristiana deve rivedere il proprio atteggiamento. L'intervento morale e politico ha già fatto pagare un duro scontro al partito di maggioranza relativa e, ciò che più conta, esso non può mai essere fonte di progresso e di benessere dello Stato.

Emerge qui che mai la necessità di una nuova legislazione in materia di aborto che annulli le vecchie norme del codice penale e che rispetti il diritto della donna ad una scelta libera e cosciente. Del resto, il governo e il Parlamento, con una interrogazione presentata ieri mattina al ministro di Grazia e Giustizia Bonifazi, dai compagni senatori Walter Chielli e Giulia Tedesco Tatò.

GIULIANO BENCI, SEGRETARIO PROVINCIALE PSDI

Il comune nella morsa di leggi inique

Le forze politiche sono da tempo alla ricerca di una soluzione che porti al superamento dell'anacronistica legislazione vigente in materia di aborto. Sono convinto, del resto, che nel paese esiste ormai una forte maggioranza per la quale appare, in ogni caso, assurdo considerare reato la pratica abortiva.

Il problema è quindi attualissimo e attende urgente soluzione. Comunque esso venga considerato, da punti diversi di vista (sociale, morale e religioso), non credo possa trovarsi alcuno disposto a condividere il grave provvedimento adottato nei riguardi della dipendente comunale che ha dovuto subire, oltre a una forte umiliazione, anche la perdita del posto di lavoro. Il dramma anche nel fatto che il comune, per quanto solidale con la dipendente, non poteva tenere altro comportamento, se non incorrendo esso stesso - nella persona degli amministratori - nei rigori delle leggi vigenti.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il sindacato degli Enti locali FLEL, per discutere il caso della Palombo, che era stata assunta, dopo un concorso, dal Comune.

LUCIO MENGHETTI, SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PSI

Non servono attestati di solidarietà

Una legge iniqua ancora vigente ha tolto il lavoro e quindi il sostentamento a Maria Palombo (dipendente dell'amministrazione comunale di Grosseto) e ai suoi tre figli. Infatti, la pretesa amministrazione, per non incorrere nei rischi di omissione di atti d'ufficio, ha dovuto licenziare la Palombo perché condannata nel 1972 in quanto sottoposta a pratica abortiva. Non sono sufficienti ora i soli attestati di solidarietà alla Palombo, occorre far sì che l'iter parlamentare della legge

sull'aborto sia il più sollecito possibile, si battano le resistenze dei falsi puritani, si completi la legge affinché contenga anche una norma che cancelli gli effetti di una sentenza inumana come quella della quale è stata vittima la Palombo.

Per quanto riguarda il prezzo del latte bovino alla stalla, cosiddetti importi d'accordo regionale, ha subito un incremento del 56,8 per cento, passando da 150 lire (1975) a

Se ne è discusso in un convegno organizzato dalla Regione

Dalla CEE 400 mila ettolitri di latte

Tanti ne sono stati importati nel solo 1976 - Assurdi i meccanismi compensativi adottati dal Mercato Comune in Toscana si producono circa i due terzi del fabbisogno regionale - Il ruolo positivo delle Centrali del latte

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE AVVISO DI GARA

La Giunta Regionale della Toscana bandisce un concorso per l'elaborazione grafica (bozzetti) di n. 6 manifesti murali relativi alla campagna di affissione 1978 i cui temi, insieme alle modalità e alle condizioni del concorso, saranno precisate successivamente nelle lettere d'invito.

KOTZIAN 1772 TRADIZIONALE FIERA DEL TAPPETO

FORTI RIBASSI - OCCASIONI

KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 105 - Tel. 39711-2 Cascina - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743088

FIRENZE - Il problema della produzione, lavorazione e commercializzazione del latte in Toscana rappresenta uno dei nodi più difficili da sciogliere per rendere remunerativo l'allevamento dei bovini. La Regione Toscana, che già da molto tempo si è fatta interprete della situazione di disagio esistente fra i lavoratori, ha promosso ieri al Palazzo degli Affari un convegno al quale hanno partecipato dirigenti e rappresentanti delle centrali del latte esistenti in Toscana, allevatori e rappresentanti sindacali e delle organizzazioni contadine.

L'assemblea è stata preceduta da una introduzione dell'Assessore all'Agricoltura, Anselmo Pucci, che ha sintetizzato le linee attorno a cui la Regione Toscana si è mossa ed intende muoversi nel futuro, per favorire lo sviluppo della zootecnica. Ma quale è la situazione esistente attualmente nel settore della produzione e della commercializzazione del latte? «Assurda e paradossale», l'ha definito Pucci.

In Toscana l'invasione del latte importato sta assumendo dimensioni sempre più massicce e preoccupanti. Infatti, pur esistendo un margine per un ulteriore sensibile incremento della produzione, che arriva appena a coprire il 23 per cento del nostro fabbisogno, essa risulta ingegabilmente compressa dall'importazione del latte estero, soprattutto tedesco, grazie ai cosiddetti importi d'accordo regionali, ai sussidi monetari stabiliti dalla CEE.

tivi, concepiti come strumenti di riequilibrio nel mercato dei cambi, hanno finito invece per rappresentare dei premi sia all'esportazione che all'importazione. Nella Toscana, senza contare il latte introdotto sotto forma di formaggi, si calcola che il prodotto importato nel 1976 sia stato di circa 400 mila ettolitri, cifra che corrisponde a più di un terzo della nostra produzione, valutata per l'anno in corso intorno ai mille ettolitri. Soltanto le quattro centrali pubbliche del latte, che operano nel nostro territorio, hanno introdotto in Toscana latte estero per un totale di 100.370 ettolitri nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Questo fenomeno, pur motivato da esigenze di bilancio, contrasta con la politica regionale, che mira ad incentivare la produzione nel settore del latte e a difendere e migliorare il reddito dei produttori agricoli. Oltretutto, l'importazione di latte estero e le misure comunitarie per comprimere la produzione contrastano anche con gli obiettivi della legge 306, che ha prodotto anche in Toscana risultati positivi nei confronti del patrimonio zootecnico. Purtroppo la legge 306 non ha ancora completamente in corso nella realtà esistente nel settore, a causa della mancata costituzione delle associazioni di produttori zootecnici.

Per quanto riguarda il prezzo del latte bovino alla stalla, cosiddetti importi d'accordo regionale, ha subito un incremento del 56,8 per cento, passando da 150 lire (1975) a

225 lire (accordo dello scorso settembre). Tuttavia c'è da dire che, per vari motivi, oggi il prezzo del latte al consumo si diversifica da provincia a provincia, mentre una più corretta programmazione regionale esigerebbe una certa uniformità.

In questo quadro, le centrali del latte hanno svolto un ruolo importante e complessivamente positivo, favorendo l'operatività della legge 306, anche se limitatamente all'applicazione degli accordi regionali sul prezzo del latte alla stalla. Purtroppo non tutti i produttori toscani hanno potuto approfittarne, soprattutto quelli situati in zone agricole più svantaggiate.

Assemblea della Costituente Contadina e Fornacette

Domenica 5 nel salotto della casa del popolo avrà luogo l'assemblea provinciale costitutiva della costituente provinciale. I lavori avranno inizio alle 9 e si concluderanno nel pomeriggio con l'intervento del compagno Elio Casanovi del comitato regionale della costituente contadina. A conclusione dei lavori verranno eletti gli organismi provinciali e delegati al congresso nazionale.

Imponente manifestazione «La zona del cuoio» s'è fermata contro il fascismo

PONTEREDERA - L'imponente manifestazione antifascista che si è svolta a Castelnuovo di Sott'Alte è la risposta della popolazione della «zona del cuoio» alle recenti provocazioni fasciste, della mattina di ieri, allo svolgimento di uno sciopero nei sei comuni del comprensorio.

Nell'organizzazione dello sciopero e della manifestazione vi era stato un serio impegno dell'intero movimento democratico ed antifascista degli enti locali e dei partiti politici, dalle organizzazioni sindacali.

Dalle 10 alle 12 nella zona è cessata ogni attività produttiva ed allo sciopero e alla manifestazione hanno preso parte anche tutti gli studenti delle medie superiori di San Miniato.

Il corteo, era aperto dai gonfaloni di sei comuni del comprensorio, dalle bandiere delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici. Seguivano, quindi, i sindaci, i dirigenti dei partiti politici.

Attivo a Grosseto con il compagno Di Giulio

GROSSETO - Intenso fine settimana di dibattito e iniziativa dei comunisti grossellani. Questa mattina alle ore 9,30 nel salone della federazione si terrà l'attivo provinciale dei dirigenti comunisti sul tema: «Compiere un altro significativo passo in avanti verso una più solida e unitaria collaborazione fra le forze democratiche e una più diretta assunzione delle responsabilità di governo delle sinistre e del PCI».

Sempre con il compagno Di Giulio, domani mattina alle ore 9,30 nella sala Florida Folonica si terrà una conferenza dibattito sul tema «I cittadini domandano, i comunisti rispondono».

Documento unitario di PCI, PSI, PRI e PSDI presentato a Perugia

«L'Ente Valdichiana va sciolto» Lunedì manifestazione ad Arezzo

Alla conferenza-stampa umbra erano presenti rappresentanti del consiglio provinciale aretino - Denunciati gli sprechi e l'inefficienza dell'ente

Dalla nostra redazione

PERUGIA - «I comitati regionali del PCI, PSI, PSDI, PRI chiedono il trasferimento delle funzioni e dei poteri dell'Ente Valdichiana alle Regioni Umbra, e Toscana».

Così inizia il documento comune dei 4 partiti, ma ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, Francesco Ghirelli per il PCI, Gianrico Guatini per il PSDI, Aldo Potenza per il PSI e Massimo Arcamone per il PRI, non si sono limitati ad esporre la più ardita delle richieste di posizione unitaria.

Assieme al presidente dell'ESU, onorevole Ludovico Maschiella, «i impiegati dell'Ente Valdichiana» che hanno partecipato a titolo personale - ed a rappresentanti del consiglio provinciale di Perugia e della Regione Umbra - hanno ribadito recentemente documenti unitari del comitato regionale umbro e toscano del PCI e PSI e

fatti presentata in tutta la sua assurdità. Al di là dell'operato dell'Ente, a dir poco scadente, si dà il fatto che né la Regione Umbra, né quella Toscana possono - a rigore di legge - portare avanti una programmazione complessiva per lo sviluppo dell'agricoltura.

Da notare la completa «autonomia» con cui l'Ente ha operato, senza cioè ricercare il minimo collegamento con le regioni e le iniziative che portano avanti. Ma non è solo questo il problema né la denuncia si ferma al metodo di lavoro, ma anche ai fatti dell'Ente Valdichiana. Si tratta - hanno ribadito ieri mattina i rappresentanti del comitato regionale - di un ente che si sovrappone a competenze fondamentali delle Regioni.

Questa sia una esigenza fortemente sentita in Umbria e in Toscana è evidente: lo hanno sottolineato recentemente a Firenze il presidente della Regione Umbra Marri e della Toscana Lauro, lo hanno ribadito recentemente documenti unitari dei comitati regionali umbri e toscani del PCI e PSI e

delle organizzazioni sindacali. Ci sono state poi prese di posizione di Comuni e amministrazioni provinciali. Lunedì prossimo, infine, ad Arezzo ci sarà una manifestazione.

A ciò si aggiungono le continue denunce sullo spreco e l'inefficienza che ha caratterizzato l'intervento dell'Ente Valdichiana (ieri mattina l'assessore provinciale di Arezzo Caneschi ha ricordato il triste esito di una dispendiosa spesa solo di 50 per cento nella zona di Foenna) ed ancor più nette rivelazioni sul modo con cui è stato gestito il dr. Potenza ieri ha ricordato come ad esempio la presidenza dell'Ente abbia preso spesso decisioni importanti senza nemmeno convocare il consiglio di amministrazione e, ultimamente abbia perfino invitato agli organi centrali dello stato un organigramma che non rispetta la reale posizione del personale).

Come mai dunque questo ente messo tra quelli da «radiografare» non è già stato messo a riposo senza compromettere il posto di chi vi lavora? Sulla sua inutilità, ed anzi sul contrasto tra la sua esistenza ed i compiti del

le regioni, ci sono resistenze. Perfino un decreto presidenziale è stato emanato per tentare di legittimare l'esistenza dell'Ente.

La democrazia cristiana ad esempio - lo ha ricordato il segretario provinciale del PSDI Guatini - al consiglio provinciale di Perugia si è opposta ad una mozione che caldeggiava il trasferimento dei poteri dell'Ente Valdichiana alle Regioni. Il tutto affermando che la mozione sarebbe nata più su una pregiudiziale politica che sul merito.

«Un'accusa» - ha affermato Guatini - che potrebbe essere ritenuta proprio contro la DC nel momento in cui essa non ha detto nulla per difendere proprio nel merito della validità dell'ente».

Fatto sta che anche su questo la stessa DC è divisa se è vero che un'analoga mozione è stata approvata anche dai consiglieri democristiani al Comune di Castiglione del Lago (ben vicino alla zona dove più «opera» l'Ente) e a quello di Umbertide. La stessa mozione ha avuto l'assenso del gruppo dc.

Gianni Romizi

Dovrebbe essere attuato giovedì mattina

PISTOIA CONTRO LO SGOMBERO ITAL-BED

Notificato dalla Procura della Repubblica - Iniziative del comitato unitario per l'occupazione tese ad ottenere il rinvio dell'ordinanza - Sembra che il proprietario sia disposto a vendere la fabbrica

PISTOIA - Si estende a Pistoia il movimento contro lo sgombero dell'Ital-Bed. E' una grossa battaglia che vede l'impegno attivo di un gran numero di componenti democratiche della città. Venerdì scorso la procura della Repubblica ha notificato ai rappresentanti legali del comitato di esecutività del provvedimento per oggi dieci dicembre e la sua attuazione pratica per la mattina del 14.

Il comitato unitario provinciale per la difesa della occupazione riunitosi nella mattinata di venerdì per esaminare la situazione complessiva ha preso atto di una serie di elementi su cui tutti l'estrema correttezza ministeriale nel non comunicare quanto è stato realizzato a livello di incontri fra il ministro e i proprietari e il proprietario Pofferi. Di questo incontro fra il ministro dell'Industria e il titolare dell'azienda si sa infatti che il Pofferi ha dimostrato la disponibilità alla vendita della struttura aziendale (esclusi i macchinari) alzando di 300 milioni la richiesta di acquisto (da un miliardo e 700 milioni proposti dalla GEPI a due miliardi tondi).

Si sa anche, che la GEPI si riunirà venerdì pomeriggio per discutere l'opportunità di acquisto con lo stesso ministero (è infatti ormai noto il grosso gioco di chi si muove in questa vicenda). Il Pofferi ha dimostrato di volerne nei confronti dei ministeri per acquisire nuovi stanziamenti. La commissione formata da tre rappresentanti indicati in una riunione tenuta mercoledì dal comitato unitario per l'occupazione di Pistoia e attualmente a Roma e sta facendo pressione per raggiungere una possibilità di dilazione dell'ordinanza di sgombero.

Dalla riunione tenuta stamattina al palazzo comunale il comitato unitario per la difesa della occupazione è emersa anche una proposta di incontro fra i legali che curano gli interessi dei lavoratori la GEPI, la GERI e l'Ital Bed, partendo dal presupposto che la cassa integrazione per i dipendenti non viene pagata e che quindi vi è la necessità di chiarire le competenze su questa situazione. La domanda dell'incontro sarà rivolta nei prossimi giorni al giudice del lavoro.

Praticamente la trattativa verrebbe ad essere posta anche in sede giurisdizionale. Comunque, proprio nell'attuale complessità di questi provvedimenti, di iniziative e di incontri con le parti, possiamo rilevare la presenza di un impegno notevole e estremamente unitario per annullare l'atto più indegno che corona l'inefficienza governativa come quello dello sgombero dell'Ital-Bed, a cui tutte le forze democratiche cittadine non intendono assolutamente sottostare.

Il comitato unitario provinciale per la difesa dell'occupazione ha intanto aggiornato la riunione di questa mattina a lunedì pomeriggio. Questo ulteriore incontro consentirà di fare il punto sull'intera situazione dando anche ordine a questa serie di notizie e programmando eventuali iniziative da prendere mercoledì mattina se, nonostante il grosso impegno profuso da tutte le componenti sociali cittadine, l'ordinanza di sgombero dovesse essere resa esecutiva.

SENSAZIONALE!!!

SUPERVENDITA ALLO SPENDIBENE EDILIZIO di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc. PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc. PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggi - spruzzo profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO della SEBRA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

COMUNICATO URGENTE

ad AREZZO La ditta RENATO TESSUTI Corso Italia, 207

Informa che con regolare conto deposito delle PELLICCERIA GRAZIA

e con il consenso dei 18 attenti creatori dei modelli N. 597 PELLICCE

pregiate, firmate e di alta moda provenienti dai mercati esteri, causa mancato contratti vengono cedute direttamente al pubblico con PROCEDIMENTO URGENTE DI VENDITA E CON IL PIU' ALTO SCONTO MA PRATICATO

dal 30% al 60%

ed è vero! ma realmente vero

ALCUNI ESEMPLI: Visone cinese 1.450.000 780.000 Giacca nutria selv. 850.000 395.000 Visone Black 2.900.000 1.250.000 Persiano Swacara 1.400.000 540.000 Visone Sage 2.300.000 1.100.000 Marmotta extra 1.450.000 590.000 Ras Moquet 940.000 480.000 Bopero visone 690.000 350.000 Castoro selvaggio 950.000 480.000 Lapin Ungart 170.000 85.000 Giacchino visone 950.000 580.000 Persiano R 380.000 220.000 Visone Tweed 1.100.000 690.000 e centinaia di altri tipi

Una grandiosa realizzazione avverrà a partire da martedì 13, ore 9 ad AREZZO

presso la ditta Renato TESSUTI

Corso Italia, 207

Ogni PELLICCIA E GARANTITA CON CERTIFICATO D'ORIGINE